

Le adozioni internazionali. Il problema di molte famiglie è stato affrontato in un incontro all'istituto «Lavinia Mondin»

Sono gli stranieri più desiderati

Troppa burocrazia ostacola l'arrivo dei bambini nelle famiglie adottive

Si fa richiesta formale al tribunale. Si seguono corsi preparatori. Si fanno colloqui con gli assistenti sociali e con gli psicologi. Intanto il tempo passa tra questionari ufficiali e interrogatori personali. Ai primi seguirà, forse, l'identificazione ad essere genitori adottivi. L'iter dell'adozione internazionale è lungo, lunghissimo e i protagonisti si trovano spesso a combattere nemici tanto invisibili quanto insidiosi: burocrazia esasperata, assenza di leggi, norme in conflitto tra un paese e l'altro.

Una volta superata la barricata dell'iter pubblico, inizia il cammino privato di mamma e papà che si trovano con un figlio nuovo da crescere, amare e seguire, come tutti, ma in modo diverso, tenendo conto della sua storia personale e delle sue origini. Una famiglia che spesso deve fare i conti con problematiche di inserimento scolastico, sociale, familiare che si differenziano da quelle dei genitori biologici. Per questo esistono associazioni, équipe specializzate e progetti su misura per la famiglia adottiva.

Il Progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva, entrato nel secondo biennio a cui partecipano le Ulss 20, 21, 22 in collaborazione con N.a.d.i.a onlus, Fondazione Patrizia Nidoli onlus, Avsi (tutti enti autorizzati all'adozione internazionale), è uno di questi.



Angelo De Cristan, direttore dei servizi sociali dell'Ulss 20

Per aiutare i genitori progetto pilota regionale con Ulss e associazioni

I dati del 2005 parlano di 181 colloqui informativi di coppia realizzati dalle tre Ulss della provincia, di 23 corsi condotti da psicologi, psicopedagogisti e assistenti sociali che hanno interessato 175 coppie di genitori. Ma il dato, tra tutti, che parla chiaro sul-

la realtà delle famiglie adottive del territorio veronese è quello che racconta di 69 bambini che sono arrivati in famiglia nei primi mesi del 2006, quando il 2005 si era chiuso con lo stesso numero. «L'anno scorso, sono stati attuati 307 interventi di consulen-

Le storie

«Sai che i bimbi soffrono e non puoi farli arrivare»

Tanti non ce la fanno ad attendere anni i figli e gettano la spugna

«È una cosa semplice, prendi un estraneo e lo chiami tuo figlio. E lo è dal momento in cui lo prendi in braccio per la prima volta e senti che c'è un legame forte e una storia che va avanti».

Agnese e Federico parlano della loro esperienza di genitori adottivi di due bambini, Aleksej di otto anni arrivato dalla Russia nel 1999 e di Estefania, una bimba cilena di quasi quattro anni adottata nell'agosto scorso.

«La decisione è maturata vedendo degli amici contenti dell'esperienza dell'adozione», prosegue la mamma che racconta come i due bambini si sentano fratelli a tutti gli effetti, pur diversi e provenienti dai capi opposti del globo. «Anche per i bambini», dicono, «è importante conoscerne altri che come loro sono arrivati con l'aereo e non dalla pancia della mamma», aggiunge Federico.

La storia di Paola e An-

drea deve invece ancora trovare il lieto fine dell'abbraccio con il bambino che aspettano da marzo del 2004. «È un'attesa di cui non ci si fa spesso una ragione», dice Andrea, «e ci si rende conto che è tempo perso. Ci sono bambini che vivono

ma di ottenere dal Tribunale dei minori la dichiarazione di idoneità.

«Fatto l'iter necessario ad ottenere l'idoneità, si attende, si aspetta e si soffre», aggiunge Paola. «Ci si trova con qualche anno in più da quando si è iniziato il cammi-



Un convegno alle «Mondin»

no, ma quello che non smetti mai di chiederti è come starà "mio" figlio». Anche se non sanno chi è e quanti anni ha il bambino, e quando lo potranno conoscere, loro genitori lo sono già, con il cuore e con la testa. (s.b.)

no, ma quello che non smetti mai di chiederti è come starà "mio" figlio». Anche se non sanno chi è e quanti anni ha il bambino, e quando lo potranno conoscere, loro genitori lo sono già, con il cuore e con la testa. (s.b.)

Incontro martedì al Centro Marani Malati di tumore, come affrontare diagnosi e terapie



Il centro Marani in via De Lellis

In occasione della seconda giornata nazionale del malato oncologico martedì l'Azienda ospedaliero-universitaria ospiterà un incontro-dibattito al Centro «Giorgio Marani» dell'ospedale di Borgo Trento. L'iniziativa è promossa in collaborazione con la sezione Veneto della Società italiana di Psico-oncologia (Sipo) e con la Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia. L'incontro, rivolto a tutti i cittadini interessati, inizierà alle 14.30 e ne è responsabile scientifico la psicologa Luisa Nadalini, membro del direttivo della Sipo. I lavori saranno aperti dal direttore sanitario Luciano Flor.

La diagnosi di tumore è sempre motivo di profondo turbamento. Per affrontare la malattia e contrastarla la persona ha bisogno di cure e assistenza che la aiutino su più fronti. Nell'incontro saranno affrontati molti aspetti della condizione del malato oncologico, in rapporto alla sua percezione della malattia e alla possibilità di alleviare il peso che egli è costretto a sostenere intervento a tutti i livelli: clinico, psicologico, sociale. Fra i temi in programma vi saranno la psico-oncologia in ospedale, le cure palliative, la relazione fra oncologo e paziente, il conforto spirituale in reparto, il contributo delle associazioni di volontariato e l'assistenza a domicilio. Saranno presentate anche le esperienze di alcune famiglie.

Per affrontare la malattia e contrastarla la persona ha bisogno di cure e assistenza che la aiutino su più fronti. Nell'incontro saranno affrontati molti aspetti della condizione del malato oncologico, in rapporto alla sua percezione della malattia e alla possibilità di alleviare il peso che egli è costretto a sostenere intervento a tutti i livelli: clinico, psicologico, sociale. Fra i temi in programma vi saranno la psico-oncologia in ospedale, le cure palliative, la relazione fra oncologo e paziente, il conforto spirituale in reparto, il contributo delle associazioni di volontariato e l'assistenza a domicilio. Saranno presentate anche le esperienze di alcune famiglie.

Tempestivo intervento delle volanti della questura a Porta Palio Rubano zaino da un'auto Arrestati dalla polizia

Due persone, entrambe immigrate dalla Romania, sono state fermate dalle Volanti della polizia ieri nei pressi di Porta Palio per il furto di uno zaino da un'autovettura parcheggiata. L'episodio è avvenuto intorno alle 16 di ieri. Gli agenti della questura sono intervenuti, a Porta Palio, dopo la chiamata al 113 di un cittadino che aveva riferito di aver notato due uomini allontanarsi a piedi con in mano il suo zaino appena sottratto dalla sua autovettura parcheggiata nelle vicinanze. L'equipaggio della volante della polizia, immediatamente intervenuti, dopo aver ricevuto le descrizioni dei due sospetti, riusciva a rintracciarli poco dopo,



Una volante della polizia impegnata in un controllo a Porta Palio.

non distanti dal luogo della segnalazione, procedendo al loro fermo. Il proprietario, giunto nel frattempo sul posto, ha affermato di riconoscere senza ombra di dubbio il proprio zaino contenente effetti personali, che gli era stato rubato dall'autovettura, alla quale era stato prima infranto un finestrino. I fermati sono Francisc Diac, 44 anni, e Mihail Diac, di 32 anni. Entrambi sono senza fissa dimora e incensurati. I due romeni sono stati denunciati e arrestati per furto aggravato, in concorso, su autovettura e trattenuti nelle camere di sicurezza della questura. Domani saranno giudicati per drittissima.

Dura nota di biasimo nei confronti dei sindacati confederali da parte degli autonomi della Fials aderente alla Confsal

«Questo contratto tradisce i lavoratori»

Il segretario Nazzaro: «Mortificante l'aumento mensile lordo per il pubblico impiego»

La Fials (Federazione Italiana Autonoma Lavoratori Sanità) aderente alla Confsal, comunica ai lavoratori del comitato sanità che il 29 maggio è stato raggiunto l'accordo tra il governo Prodi e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. E per i lavoratori la svendita è completa. «Abbiamo toccato il fondo», dichiara il dottor Antonio Nazzaro, segretario provinciale Fials/Confsal veronese. «Come dipendenti della sanità pensavamo di avere toccato il fondo con i miseri contratti del vecchio governo, ma con questo accordo economico si è superato "in peius" persino l'ultimo contratto. Indecoroso e mortificante, l'aumento mensile medio lordo previsto per il pubblico im-

piego (che doveva riferirsi al biennio contrattuale 2006-2007) di 101 euro (aumento netto circa 60 euro medi). Incremento che copre appena la metà dell'inflazione reale del biennio. Queste risorse, saranno forse disponibili con la prossima finanziaria e saranno erogati da febbraio 2008 con il furto di 13 mensilità (non si prevedono arretrati per il 2006). Questi "sindacati" hanno accettato di passare da un contratto biennale ad un contratto triennale (2008-2010) in via sperimentale, così non daranno fastidio al governo con nuove e legittime richieste di rinnovi contrattuali. Questo comporterà una ulteriore perdita economica del potere salariale delle nostre buste paga.

Dopo tanti proclami di lotta dura, questi sindacati, che già non avevano aperto bocca contro la Finanziaria 2007, hanno sottoscritto un accordo mortificante sia per i dipendenti che per il sindacato stesso. La Fials richiede l'immediata apertura del tavolo negoziale con le organizzazioni sindacali rappresentative dei pubblici dipendenti, deputate a trattare su una valida proposta che non offenda i lavoratori della sanità. Diversamente, la Fials assumerà tutte le decisioni del caso per tutelare il diritto costituzionalmente garantito di una giusta retribuzione, perché i diritti dei lavoratori del pubblico impiego non possono ulteriormente essere ignorati».

La protesta dal 6 all'8 giugno. «Ma nel Veneto la liberalizzazione c'è già»

I benzinai veronesi non scioperano

I benzinai veronesi, come i colleghi delle province di Padova, Treviso e Venezia, non aderiranno allo sciopero indetto a livello nazionale dal 6 all'8 giugno prossimi. È quanto emerso dall'assemblea di giovedì sera della Figsic-Concommercio Verona, il sindacato che raggruppa la maggior parte dei gestori di impianti di carburante della provincia, cui ha preso parte anche il leader regionale Figsic Moreno Parin.

«Fare sciopero non avrebbe senso», ha detto Parin, «perché di fatto la liberalizzazione della rete distributiva, contro cui si insorge a livello nazionale, esiste già; inoltre questa iniziativa va solo contro il Governo, mentre i veri responsabili del caro benzina sono

le Compagnie petrolifere, che con il loro oligopolio danneggiano pesantemente i consumatori». «Nel nostro territorio», sottolinea il presidente provinciale Figsic-Concommercio Carlo Bertoli, «esistono già le cosiddette pompe bianche e i distributori nella grande distribuzione, per cui chiudere gli impianti e farebbe apparire la nostra categoria una lobby. Invece il messaggio da far passare al consumatore è che siamo dalla stessa parte della barricata: tutti penalizzati dallo strapotere delle compagnie che ci impongono contratti capestro e prezzi. Quello che servirebbe sarebbe un confronto con il Governo e le associazioni dei consumatori ed eventualmente delle compagnie petrolifere».

QUARANT'ANNI INSIEME



GIUSEPPE BODINI e LINA GORDIN
Festeggiano oggi il quarantesimo anniversario di matrimonio attorniatosi dai figli Mara con Nicola e Davide con Isabella, i nipoti Mattia, Manuel, Nicolò e Chiara, fratello e sorelle.
San Giovanni Lupatoto, 3 giugno 2007

Istituto Vendite Giudiziarie Tribunale di Verona
ASTA
Mercoledì 6 Giugno 2007 e Giovedì 7 Giugno ore 16.00 - zona ZAI da via Monnet fondo strada via Chioda 123/a -
Automezzi vari, muletto, motocicli ecc; arredi ufficio e abitazione; mobili vecchi e antichi; tappeti vari su mandato del Liquidatore; varie
Esposizione:
Mercoledì 6.6.2007 dalle 9 alle 12 e dalle 15.00 alle 18.30
Giovedì 7.6.2007 dalle 9.00 alle 12.00 e pomeriggio dalle 15 alle 16; prima dell'asta
Asta giovedì 7.6.2007 ore 15.30 vendita quote latte pari a kg. 324.683 ad Euro 0,30 al kg per un totale di Euro 77.923,92
Elenchi presso ns. uffici - bollettino aste giudiziarie e sito internet www.astagiudiziarie.com tel. 045/580233
OCCAZIONE:
VENDITA DI ARREDI VARI - TUTTO PER L'ABITAZIONE! A PREZZI DI VERO REALIZZO PER CESSAZIONE ATTIVITÀ! SINO A VENERDI
Si assumono incarichi di vendita di macchinari, automezzi di ogni tipo e merci di ogni genere per cessazione attività, giacenze magazzino, stoccaggi, eredità da Enti e privati - REALIZZO IMMEDIATO!

Manifestazione dal 14 al 16 giugno

Tre giorni in bicicletta nella terra di Giulietta tra storia, arte e natura

«Vini, baci, bici. Pedalando nelle terre di Giulietta». È questo lo slogan del ventesimo raduno della Federazione italiana amici della bicicletta (Fiab), che si svolgerà a Verona dal 14 al 16 giugno. Quattro giorni dedicati alla scoperta di paesaggi, ambienti naturali e testimonianze storico-artistiche, ma anche alla cura delle amicizie e delle relazioni sociali.
Sono previsti 600 partecipanti. Prima tappa da piazza Bra all'Arena, per proseguire lungo i suggestivi scorci di chiese, mura medievali, ponti sull'Adige e i Palazzi Scaligeri. Il giorno successivo si potrà scegliere fra quattro percorsi di diversa difficoltà: un itinerario pianeggiante attraverso i sobborghi della Bassa Valpantena, un percorso ondulato sulle alture a sud-ovest di Verona, un tragitto per strade secondarie tra vigneti e chiese rurali e un sentiero pensato per il mountain bike, che attraverserà le strade alzaie dell'Adige. Il terzo e quarto giorno si potrà scegliere tra un tour di ville, castelli e terra del riso, alla scoperta della Lessinia dei Cimbrici e delle colline moreniche del Garda, passando per le colline dove nascono alcuni grandi vini veronesi. Ogni giorno, dopo la bicicletta, i ciclomotoristi avranno la possibilità di partecipare a visite guidate ai principali monumenti della città. La manifestazione si concluderà sabato 16 giugno con una cena di gala alla Gran Guardia e domenica 17 con il pranzo di tutti i partecipanti.
Alla presentazione della kermesse nella sede della Provincia hanno partecipato, il vicepresidente e assessore al Turismo, Antonio Pastorello, il vicepresidente della Fiab, Roberto Ferrari. La manifestazione ha il patrocinio del Comune e della Provincia di Verona, della Regione e del Comune di Garda. Per informazioni si può consultare il sito www.fiab-onlus.it/cicloraduno, o telefonare allo 045.8011071 tutti i giorni, sabato escluso, dalle 17 alle 19. Sarà possibile iscriversi anche presentandosi direttamente il 14 giugno alle 15 in piazza Bra.
Roberto Ceruti

Vita e fantascienza. Un avvocato lancia a Verona l'idea di un'associazione come in Arizona

Si farà ibernare per vedere il 2300 «Nel mondo siamo già 800 a crederci»

di Elena Cardinali

«Se riesco a prolungare anche solo di un giorno la mia vita, per riuscire a vedere come sarà cambiato il mondo tra cento o duecento anni, ebbene si, tutto questo avrà avuto senso». Tutto questo vuol dire aver aderito alla Alcor Life Extension Foundation, in Arizona, che garantisce l'ibernazione dei defunti in attesa di risvegliarli a nuova vita in un ipotetico futuro. Costo dell'operazione, 3600 dollari l'anno, per l'iscrizione alla fondazione, fino a un costo massimo di 175.000 dollari. Follia? Non per Vitto Claut, avvocato di Perdone, patrocinante in Cassazione, esperto di adozioni internazionali, unico italiano ad aver aderito alla Alcor, che gira l'Italia non solo per motivi legati alla sua professione, ma anche per diffondere quest'idea di una «vita prolungata», per fondare un'associazione italiana per riunire i sostenitori dell'ibernazione e far costruire un istituto per poterla realizzare anche in Italia.



Vitto Claut

Durante una sua visita a Verona (ci viene spesso per motivi di lavoro) dove

ha alcuni amici, ha spiegato il suo progetto. «Sono agnostico e innamorato della scienza», precisa l'avvocato che parla cinque lingue e ha fatto sei volte il giro del mondo. «Quando sono venuto a conoscenza di questa realtà in Arizona, sono corso a conoscerla. Ne avevo sentito parlare in un libro di Fabrizio del Noce, l'attuale direttore di Rai Uno. Nel testo si parlava della Alcor dove spiegava tutto nei dettagli. Quando mi recai là rimasi affascinato. E decisi subito di iscrivermi alla Fondazione».

Si è iscritto all'americana Arcor, unico laboratorio dove vengono congelate le persone che vogliono «resuscitare»

Gli associati alla Alcor sono già 800 e sono circa un centinaio le persone che si sono già fatte ibernare. Il primo, nel 1967, fu lo psicologo James Bedford. Il procedimento è piuttosto complesso. Il primo problema, soprattutto per chi non risiede in prossimità dell'Arizona, è che il procedimento di ibernazione deve iniziare nelle ore immediatamente al decollo. «Per la precisione due minuti dopo la morte bisogna portare almeno la testa a meno 90 gradi», spiega l'avvocato Claut.

Ma non è un po' macabro? «Macché, realista», dice lui scrollando la testa. «E se non è in Arizona al momento del decesso? «Vorrà dire che quando sarò anziano mi trasferirò laggiù, in uno degli ospedali convenzionati con la Fondazione, in attesa della morte. Spero che il destino non mi faccia scherzi prima...». E spiega che dopo il decesso il corpo viene subito raffreddato. Il sangue viene tolto e sostituito con altre sostanze, glicerina, sali e zuccheri. Quindi si è avvolti in un foglio metallico e sistemati a capo in giù in una capsula raffreddata con azoto liquido a meno 190 gradi. Si resta lì, in attesa che la scienza trovi il modo di riportare in vita i corpi ibernati».

E poi? Come immagina il suo ipotetico risveglio? «Sarà una grande emozione», assicura l'avvocato Claut. «Il mondo che vedremo sarà molto diverso. Io lo immagino piuttosto arido, senza alberi, senza acqua. Anche i rapporti interpersonali saranno molto differenti, penso. La riproduzione sarà solo in provetta». Non è un po' deprimente come visione? «E poi, ci si risveglierebbe da vecchi, con una prospettiva limitata di vita. «Sì, ma dobbiamo pensare agli enormi progressi che ha fatto la scienza finora. Il campo dei trapianti ne è un esempio. Non ditemi che tra uno, due o tre secoli, oltre a far rivivere un corpo ibernato, non avranno inventato qualcosa per guarire la vecchiaia. Oggi si vive il doppio rispetto a un millennio fa. Tra qualche secolo si vivrà almeno il doppio. E all'epoca avrò dunque la prospettiva di vita di un uomo di mezza età. E poi se anche fossi riuscito a vivere un giorno in più rispetto a quello che mi ha assegnato la natura, sarà stata già una grande conquista. E troppo bella l'idea di tornare a vivere tra qualche secolo e vedere cos'è successo alla terra e alle persone. Bello o brutto non ha importanza. Ma sarò io a vedere com'è. Se c'è qualcuno che la pensa come me», conclude rivolgendosi agli aspiranti immortali, «cosa aspettiamo a metterci insieme a far nascere anche qui in Italia, o in Europa, un istituto per l'ibernazione? La tecnologia ce l'abbiamo anche noi. Basta riunire in un progetto il sogno di chi, come me, vuol guadagnarsi un pezzetto d'eternità».